

**Il risparmio**

Come investire a cinque anni  
in attesa che passi la tempesta  
**LUIGI DELL'OLIO** → pagina 20

**Le strategie per i risparmiatori**

# Come investire a cinque anni in attesa che passi la tempesta

In un momento di grande incertezza è possibile costruire un portafoglio che in un periodo più lungo offra maggiori possibilità di rendimento. Ecco le proposte per due investitori di età e patrimonio diversi, con più e meno azionario

**L**a sfida più grande è resistere alla tentazione di vendere tutto e aspettare che si calmino le acque. Perché, così facendo, si rischierebbe di perdere alcune opportunità create dal diffuso pessimismo che ora alberga tra gli investitori.

Dopo due lustri di rialzi quasi ininterrotti, il 2022 è stato un anno negativo per buona parte delle tipologie d'investimento, pur se con accenti differenti. Rispetto a inizio anno sono in forte calo quasi tutti i listini azionari. Ancora peggio sta andando al reddito fisso, considerato che la stretta delle banche centrali costringe ad alzare i rendimenti sulle nuove emissioni, facendo crollare il valore di quelle già sul mercato. Né sta brillando l'oro, che ha guadagnato qualcosa nelle prime settimane dell'anno, per poi fermarsi. Una sorpresa negativa, considerato che il metallo giallo è da sempre considerato il principale asset rifugio nelle fasi di elevata inflazione.

Detto del passato, c'è da osservare che a livello globale le previsioni per il prossimo anno sono in direzione di un'ulteriore espansione del Pil (pur se non con un ritmo brillante), a fronte di un rallentamento dell'inflazione, con le banche centrali che

per tanto dovrebbero essere meno aggressive. Da qui l'idea di immaginare due portafogli-tipo per altrettanti piccoli investitori, accomunati da un orizzonte quinquennale, un periodo necessario per programmare un'allocatione di portafoglio meno influenzata dalla congiuntura che stiamo attraversando.

La prima ipotesi riguarda un 30-35 enne, con una certa propensione al rischio, che ha messo da par-

te 30 mila euro e vuole farli fruttare mentre continua a lavorare. «Una situazione di questo tipo consente di esporsi alla componente azionaria fino al 70% del proprio portafoglio, considerato anche che i ribassi degli ultimi mesi hanno reso più interessanti le quotazioni. Molti titoli oggi scambiano sui livelli di tre anni fa, a fronte di un rapporto tra prezzi di Borsa e utili attesi quest'anno cresciuto del 40-50%», commenta Wil-

liam Trevisan, gestore patrimoniale di Pharos Management Lux. Il quale, a fronte di un patrimonio contenuto, è orientato a suggerire l'investimento in Etf, vale a dire fondi che replicano l'andamento di un paniere sottostante e che chiedono commissioni più basse rispetto ai fondi comuni. Da qui l'indicazione di destinare il 50% del portafoglio al mercato americano («Siamo molto fiduciosi sulla rivalutazione di Wall Street»), ad esempio attraverso Etf che replicano l'S&P 500, con una piccola componente riservata al Nasdaq. Un altro 15% è da riservare a un indice passivo che replichi lo Stoxx Europe 600 e il 5% ai mercati emergenti («Nonostante le performance recenti, riteniamo importante mantenere una presenza sui mercati ad alta crescita come Cina, India, Taiwan, Sud Corea e Brasile»).

Resta un 30%, da distribuire tra bond governativi e corporate, che «a fronte dell'impenata dei rendimenti sono tornati ad offrire rendi-

menti molto interessanti». Sul primo versante l'indicazione di Pharos è prediligere i Btp a 2-3 anni, che offrono tra il 2,5 e il 3%. Mentre, per le emissioni aziendali, la scelta di Trevisan è di puntare su un Etf corporate area euro high yield, come vengono classificate le obbligazioni delle società ritenute meno solide e per questo spinte a offrire rendimenti sopra la media. Dunque, si tratterebbe di alzare l'asticella del rischio, ma senza eccessi, considerato che i tassi di default restano su livelli particolarmente contenuti.

La seconda ipotesi riguarda un cinquantenne con 100 mila euro da riservare a investimenti finanziari, sempre con orizzonte quinquennale e propensione al rischio contenuta. Andrew Warwick, gestore multi-asset di Bny Mellon Global Real Return Fund, si mostra prudente, considerato che a suo avviso l'elevata inflazione è destinata a durare per diverso tempo. «Nel portafoglio multi-asset Global Real Return investia-

mo il 40% circa in azioni, asset class nella quale vediamo diverse opportunità dopo i ribassi da inizio anno». A livello settoriale l'interesse è soprattutto verso le aziende legate ai consumi, per una ripresa post-Covid finora vista solo in parte e per le aspettative sulla crescita dei salari e

TIMOTHY A. CLARY/AFP

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



l'espansione della classe media nei mercati emergenti.

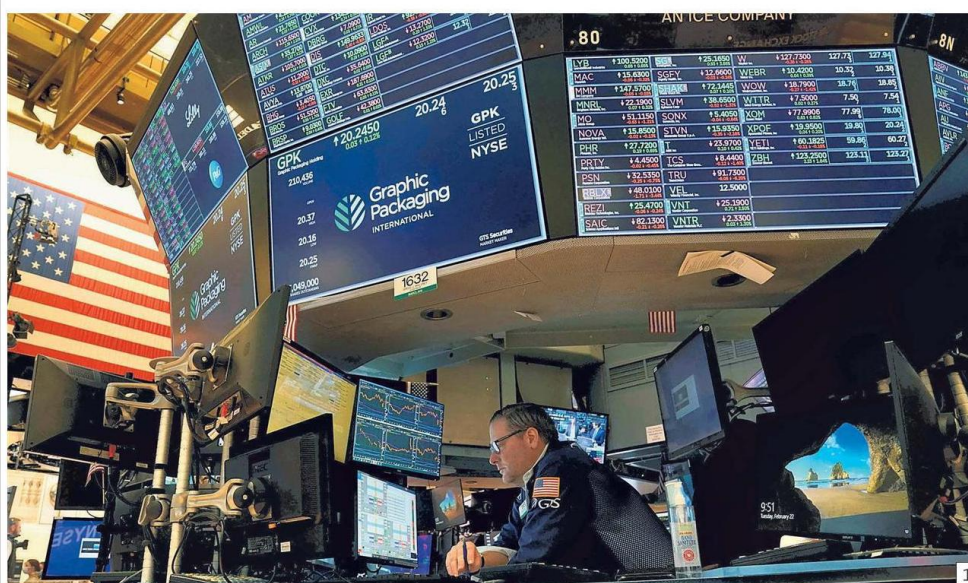
Warwick considera interessanti anche la sanità («per via dei trend demografici») e dell'energia («l'esigenza di assicurare la fornitura di materie prime sta guidando enormi cambiamenti e ha accelerato tendenze come la transizione verso le rinnovabili»). A livello geografico, la preferenza va a Stati Uniti e Regno Unito, seguiti da Europa e emergenti, con una copertura parziale del cambio.

L'indicazione di Warwick è di destinare il 20% del portafoglio alle ob-

bligazioni governative, principalmente titoli del Tesoro degli Stati Uniti, senza trascurare titoli tedeschi e italiani a breve scadenza, considerate le incertezze che gravano sulle mosse delle banche centrali, combattute tra necessità di frenare l'inflazione e il rischio di favorire una nuova recessione. Un 20% è riservato agli investimenti alternativi, con preferenza per energie alternative e infrastrutture. Classi di investimento alle quali il piccolo investitore non addetto ai lavori può esporsi attraverso Etf e fondi comuni, nella consapevolezza - spiega l'esperto di Bny Mellon - di dover fare i conti con una certa volatilità.

Resta il 15%, che per Warwick potrebbe essere destinato per un terzo alla liquidità, da impiegare qualora dovessero emergere particolari esigenze od opportunità, e per due terzi all'oro, «che sinora non ha performato molto bene a causa del rafforzamento del dollaro e dell'aumento dei tassi d'interesse reali», sottolinea. «Siamo convinti che avrà la sua occasione per brillare quando i mercati si accorgeranno che c'è un limite a quanto le banche Centrali possano stringere le politiche monetarie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



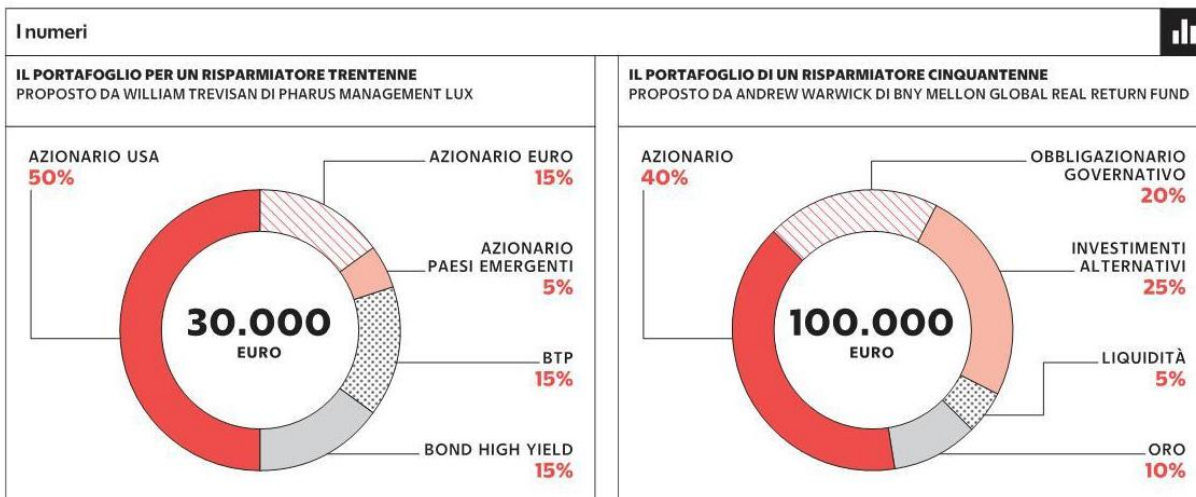
LUIGI DELL'OLIO

**L'opinione**



Anche se ci si aspetta che i mercati vadano incontro a fasi ancora difficili, i crolli hanno creato occasioni d'acquisto in alcuni settori, con un rapporto fra prezzi e utili attesi più conveniente

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



1 Per i gestori la Borsa Usa resta un mercato chiave su cui puntare per il futuro